

Monologo : Ciò che mamma mi dice. - Giornata contro la violenza sulle donne

Mamma dice che sono bella. Sono troppo bella. E quando lo dice non sorride. Mi dice di stare attenta quando esco, di non infilarmi nelle viuzze buie. "Non lo sai" dice "non lo sai quello che trovi, perché sei troppo bella Elena, e io ho paura".

Mamma si preoccupa perché ha ragione. L'ho visto un'altra volta alla TV. Per questo mamma non si fida mai. "Perché lì fuori c'è di tutto" mi dice. Mamma ha paura, ma non pensa che sia giusto che lei debba averne; non capisce perché bisogna vivere in un mondo in cui le femmine hanno paura di uscire di casa perché i maschi non sanno tenere le cose al loro posto. Ma sa che deve averne, perché non può semplicemente far finta di niente.

Mamma dice che è facile, è troppo, troppo facile quello che dicono alla TV. Troppo facile perché loro non sanno quello che raccontano. Dicono poco e niente, si tolgono il dente e poi parlano delle solite cretinate, perché non sanno come spiegarcelo che un'altra donna è morta sotto i pugni della cattiveria di un uomo. Cattivo mamma però non lo dice, non è una parola in cui crede. "La cattiveria è una brutta cosa, ma" dice lei "solo se sei matto, matto da legare, puoi fare certe cose e continuare".

Mamma è poco umanista, e crede nella castrazione chimica. Dice che se un bambino rompe le cose quando gioca a palla, non ci deve giocare più. "Che senso ha lasciargli rompere una donna e poi poter continuare a farlo". Dice che "te lo meriti", che "devi non poterlo più neanche pensare", e lo dice seria, con la bocca serrata, perché le brucia dover desiderare che un provvedimento giuridico del genere debba essere approvato, ma le brucia di più dover sentire il telegiornale e ancora una volta, avere paura.

Mamma mi vuole insegnare a diventare donna, e mi dice di non vergognarmi mai di esserlo, "perché devi lavorare due volte più duro" dice, "perché è un mondo di uomini, ma senza che lo abbia mai deciso nessuno". Lei vuole che io segua i miei sogni e vuole sentirsi dire che ce la posso fare, perché "non tutti vogliono che tu ce la faccia, quindi devi volerlo da sola".

Mamma dice che pure se mi innamorò devo stare attenta. Dice che alle volte non è sempre bello come lei e papà. Dice che lei è stata tanto fortunata, perché ci sono donne, dice, che non possono dire lo stesso quando tornano a casa. Dice che non se ne parla abbastanza, elencare i numeri non serve a niente.

Festeggiare le giornate non le piace, perché non le capisce. Non capisce perché ci sia bisogno di ricordarselo una sola volta all'anno che le donne non si toccano e che si devono rispettare. Non capisce cosa ci differenzia tanto dagli uomini, da fargli credere di essere i padroni. Festeggiare le giornate non le piace, perché dopo non cambia niente. I numeri continuano a salire e poi "ai maschi che menano le femmine, un giorno non li fa smettere".

E' pomeriggio, e mamma guarda un programma alla TV. "C'è Barbara Palombelli, quella che a Sanremo ci rappresentava" dice, "ci diceva di essere forti e di non arrenderci mai". Ora la Palombelli segue un copione che dice, che "visto che ci troviamo in un tribunale, bisogna chiedersi perché un uomo abbia ucciso sua moglie e analizzare entrambe le parti", che "ci sarà

stato qualcosa di scatenante. Magari dall'altra parte" dice sempre lei, "c'era ostilità, qualcosa che ha scatenato la rabbia del marito", e poi continua a parlare, ma mamma non la sta ascoltando più. E' troppo delusa per farlo. Mamma non capisce perché le donne non proteggano le donne, non capisce perché, oltretutto, dovremmo prenderci la colpa di cose che ci uccidono. Perché mamma è una donna.

Mamma è femminista, perché glielo ha insegnato suo papà, che deve pretendere lo stesso rispetto che hanno i maschi, e che "è un mondo di uomini, ma non lo ha deciso nessuno."

Elena Ricci, 25/11/2021